

Pubblicato sul Corriere del Ticino del 9.6.2009

"La psicoterapia del punto croce"
critiche di Jelmini alla festa PPD

Daniele Dell'Agnola
Insegnante, scrittore

Secondo il presidente del partito popolare democratico ticinese la scuola media va ripensata perché non si può sostenere che gli allievi siano tutti uguali: alcuni hanno una marcia in più. Si assiste, si dice, ad un livellamento verso il basso dell'insegnamento, dovuto ad un sistema che accoglie tutti e pretende di promuovere nelle scuole medie superiori allievi in un certo senso illusi. Essi si troveranno confrontati con una selezione che vede, di questi tempi, un numero considerevole di bocciati alla fine del primo anno.

Mi chiedo se la stessa storia potrà essere restituita come lamento da parte del settore universitario, nei confronti dei licei ticinesi. Oppure: tale proporzione potrebbe essere discussa tra i docenti del settore secondario e quelli delle elementari. Il problema non è nuovo perché la società locale e globale cambia e la scuola deve farci i conti. Per costruire soluzioni occorrono però risorse nelle mani di chi, nella scuola, ci lavora tutti i giorni. Se discutessimo invece dell'università della Svizzera italiana, del mandato che questo ente porta avanti, affronteremmo un dibattito dove Jelmini si muoverebbe forse con maggiore cautela.

Torniamo allora all'oggetto in questione: l'abbassamento del livello di competenze negli allievi che terminano la scuola obbligatoria. Qualche anno fa nel settore medio è stato inserito un laboratorio di scrittura nell'ambito del corso di italiano, veicolo di cultura, materia fondamentale perché laddove c'è capacità di spiegare, narrare, difendersi con la parola, c'è una civiltà che ha un futuro. Nelle ore di laboratorio di scrittura (2 delle sole 6 ore settimanali dedicate all'italiano...) il docente lavora con metà classe (circa 12 allievi); può quindi seguire da vicino i ragazzi che si preparano, leggendo e scrivendo dei testi. Lavorare con metà classe significa poter differenziare, portando i ragazzi migliori ad un livello avanzato, ma seguendo in modo altrettanto, quasi individuale coloro che hanno delle difficoltà, accompagnandoli verso conquiste più modeste.

Queste due ore sono sovrapposte al corso di scienze, che usufruisce degli stessi vantaggi, ovvero un numero di allievi minore, più spazio per pianificare la lezione, più tempo per correggere lavori, svolti con una certa intensità, settimana dopo settimana. Lettura e comprensione del testo, preparazione alla redazione, scrittura del testo espositivo, argomentativo, narrativo, vengono affrontati con più agio in un percorso di insegnamento-apprendimento che richiede, evidentemente, delle risorse finanziarie da parte dello Stato. I risultati dovrebbero potersi notare nei prossimi anni, dopo un primo momento di collaudo.

Il presidente del partito popolare democratico spiega però che queste risorse non sono sufficienti, proprio perché generalmente la scuola media non forma in modo sufficiente i propri studenti. Pertanto la scuola pubblica dovrebbe accogliere, io credo, a braccia aperte, quel parlamentare e presidente di partito che vuole favorire dei percorsi scolastici attraverso i quali si possa differenziare, cioè portare avanti i più bravi e seguire i meno dotati. Il laboratorio di scrittura istituito in quarta media ne è un esempio: il numero degli allievi è ridotto, la qualità del lavoro è superiore.

In sostanza il PPD vuole rinforzare la scuola pubblica, promuovendo un sistema scolastico dove ci sia più tempo per studenti e docenti, in modo che si possa formare anche l'élite in modo adeguato?

Senza perdere di vista chi ha più difficoltà? Magari togliendo il corso di psicoterapia del punto croce? (Non sarà mica una battuta sessista, quella di

Jelmini, per Dio!) Per quanto riguarda la motivazione e la formazione dei docenti, Jelmini non si preoccupi: tutti i giovani laureati che devono seguire la formazione all'Alta scuola pedagogica hanno parecchio da fare e credo che, scegliendo questo percorso non possono che essere motivati, soprattutto se si pensa all'incontro quotidiano con gli adolescenti, splendidi ma complessi!
Siamo d'accordo. Quando apriamo un dibattito serio?